

Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per il successivo inoltro all'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza.

In tale contesto il Servizio dovrà verificare, costantemente, in rapporto con le Autorità Locali di Pubblica Sicurezza, la rispondenza della dislocazione e della consistenza dei Presidi delle Forze di polizia alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, promuovendone, ove ritenuto, l'adozione degli opportuni correttivi.

Il **Servizio II**, per le Relazioni Internazionali, curerà il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni internazionali, sia in ambito comunitario, che bilaterale e multilaterale, mediante il coordinamento delle iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle singole Forze di polizia.

Considerate le particolari competenze tecniche riconosciute al Corpo della Guardia di Finanza nel settore fiscale e doganale, è stata prevista, in ambito internazionale, l'autonomia della citata Forza di polizia alla trattazione delle relative materie, per le quali, tuttavia, si è convenuto sull'opportunità che sia informato l'Ufficio onde evitare, comunque, il possibile instaurarsi di duplicazioni.

Il Servizio in questione svolgerà compiti di studio, analisi e ricerca per l'elaborazione delle iniziative da intraprendere sui fori internazionali e comunitari, anche promuovendo l'organizzazione di riunioni di coordinamento tra le Forze di polizia propedeutiche all'assunzione di impegni sulle materie attinenti la cooperazione di polizia.

Il **Servizio III**, per il Sistema Informativo Interforze, avrà il duplice compito di ricercare soluzioni informatiche per realizzare una sempre migliore interoperatività tra i sistemi informatici di ciascuna Forza di polizia, mediante la standardizzazione delle metodologie di trattamento dei dati, e di assicurare, attraverso il Centro Elaborazione Dati delle Forze di Polizia, la migliore circolarità delle informazioni e la disponibilità dei dati d'interesse locale, concernenti i reati, anche a livello provinciale.

L'attività del Servizio III sarà ulteriormente implementata con l'acquisizione, l'organizzazione e la gestione informatizzata dei dati e delle informazioni occorrenti all'elaborazione delle pianificazioni e, più in generale, all'espletamento di tutti gli altri compiti, alle medesime funzionali o connessi, svolti dai Servizi I e II.

Contestualmente all'emanazione del Decreto Interministeriale sin qui citato, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia ha promosso, d'intesa con le amministrazioni chiamate a comporlo, la definizione dei contingenti del personale che dovrà essere allo stesso assegnato e per il quale si è proceduto, altresì, all'individuazione dei requisiti di professionalità ritenuti indispensabili allo svolgimento dei compiti attribuiti all'Ufficio.

Non appena formalizzati i relativi provvedimenti, che saranno adottati nel corso dell'anno prossimo, e proceduto all'assegnazione del personale, che dovrebbe essere definita entro il mese di settembre dell'anno 2000, l'iter della riforma potrà dirsi ultimato e l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia sarà in grado di rivitalizzare e rilanciare quel ruolo che l'ordinamento gli attribuisce nel sistema della pubblica sicurezza.

Nel corso del 1999, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia – sulla scia di una linea programmatica tesa a riconoscere il luogo di raccordo e di sintesi delle necessità e delle esigenze degli Uffici dipartimentali a composizione interforze – unitamente all'attività appena descritta, ha anche promosso un'approfondita analisi, in ambito interforze e con la partecipazione dei rappresentanti degli Uffici ad analoga composizione, sulle possibili modalità di attuazione della direttiva ministeriale del 28 marzo 1998, recante i criteri per procedere alla rotazione degli incarichi dirigenziali negli Uffici interforze.

Il primo, significativo, risultato ottenuto, nel mese di luglio dello scorso anno, è stata l'individuazione delle modalità d'attribuzione alle Forze di polizia degli incarichi di direzione dei Servizi della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Constatata l'efficacia del metodo, è stato previsto che, nell'ambito della programmazione delle attività di competenza dell'Ufficio per il Coordinamento, dovrà essere contemplata, almeno due volte l'anno, anche quella relativa alla verifica delle citate posizioni dirigenziali in scadenza, al fine di programmarne, per tempo ed in modo concertato, gli avvicendamenti.

Speculare all'attività posta in essere per rilanciare il Coordinamento delle Forze di Polizia è da considerare l'elaborazione del **nuovo Regolamento della Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia**, cui si è proceduto sulla base delle conclusioni rassegnate dal Gruppo di lavoro istituito per prospettare le linee di riforma del predetto istituto.

Il testo del Regolamento in parola, per il quale è stata attivata la procedura per l'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica, è stato esaminato con esito favorevole dal Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica.

Istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia è l'Istituto di Alta Formazione che provvede a completare ed uniformare la preparazione tecnico-professionale di Ufficiali e Funzionari delle Forze di polizia anche al fine dell'attribuzione di incarichi dirigenziali o di particolare rilievo.

La Scuola adempie a tali compiti svolgendo, oltre al Corso di Alta Formazione, che ne costituisce l'attività più importante e caratterizzante, anche Corsi di aggiornamento così come previsto dall'art. 22 legge 121/1981.

Nel 1999 si è concluso il 14° Corso di Alta formazione, cui hanno partecipato 26 frequentatori, sono stati svolti 4 Corsi – per Commissari/Commissari Capi e Capitani/Maggiori – sulla teoria generale del Coordinamento delle Forze di polizia, cui hanno preso parte, complessivamente, 87 frequentatori, il 3° Corso di aggiornamento interforze in materia di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope, con 25 frequentatori, ed il 1° Corso

sperimentale per formatori di polizia provenienti dai paesi OSCE, con 26 frequentatori.

L'azione formativa garantita dalla citata Scuola è alla base di una sempre più proficua armonizzazione delle Forze di polizia, fattore ritenuto fondamentale per promuovere maggiormente quell'effetto moltiplicatore delle risorse che, unitamente allo sviluppo delle programmazioni e delle pianificazioni, consentirà di porre le basi per un'azione sempre più coordinata e significativamente mirata al contrasto delle attività delinquenziali.

All'impegno per lo svolgimento delle attività appena descritte si aggiunge quello normalmente profuso nell'esecuzione dei compiti demandati all'Ufficio.

In tale ambito, con l'azione afferente la pianificazione della dislocazione dei presidi sul territorio si persegue l'obiettivo di evitare, a livello locale, la duplicazione dei Presidi delle Forze di polizia a competenza generale, attraverso una loro mirata distribuzione sul territorio, in conformità all'orientamento ribadito, con le direttive ministeriali del 25 marzo 1998, ove è previsto che la Polizia di Stato debba privilegiare la propria presenza nei Capoluoghi di provincia e l'Arma dei Carabinieri negli altri comuni.

Nel corso del 1999 è stata approfondita, con il Ministero della Giustizia, anche la problematica relativa alla traduzione dei detenuti e degli internati collaboratori di giustizia, dissociati, ex collaboratori e dichiaranti, con l'obiettivo di fornire precise indicazioni agli Uffici periferici per una gestione ottimale delle problematiche di sicurezza connesse al transito delle traduzioni lungo le tratte autostradali.

Per quanto attiene alle misure evolutive da adottare nell'azione di controllo del territorio, la ricerca di una sempre più proficua collaborazione con le Istituzioni degli **Enti locali** ha trovato nei **"Protocolli d'intesa" sottoscritti con i Sindaci di alcune città** (quali Modena, Napoli, Cagliari, Lucca, Treviso, Perugia, Milano, Catania, Bologna, ecc.), lo strumento con il quale, attraverso l'impegno per lo svolgimento di concordate iniziative comuni, si realizza un più ampio

coinvolgimento della Polizia Municipale nell'attività quotidiana di gestione della sicurezza pubblica.

Per un migliore e razionale impiego delle risorse poste in campo dalle Forze di polizia è stato avviato, inoltre, un **programma per interconnettere**, nei Capoluoghi di provincia, secondo un definito ordine di priorità, **le Sale Operative delle Forze di polizia**.

Tale programma consentirà di attuare nuove modalità del controllo coordinato del territorio da parte delle Forze di polizia, nonché interventi tecnicamente tempestivi e sempre più idonei ad affrontare l'emergenza segnalata.

La scelta di percorrere la strada dell'interconnessione delle Centrali Operative è indubbiamente un segnale forte nella ricerca dell'ulteriore miglioramento dei già elevati standard di efficienza attualmente raggiunti, ponendosi in linea con la naturale evoluzione delle strategie di prevenzione avviate da tempo con i Piani di Controllo Coordinato del Territorio.

In tale contesto le Forze di Polizia hanno definito, in ambito coordinamentale, la standardizzazione di moduli operativi d'intervento, la cui osservanza è alla base del raggiungimento dell'obiettivo di pervenire sul luogo dell'evento nel minor tempo possibile, ricorrendo all'impiego della pattuglia in quel momento più vicina.

Le fasi attraverso le quali si realizzerà questo obiettivo sono varie ed articolate e comprendono l'ammodernamento della rete in Ponte Radio interpolizie, la messa in opera della Rete radiomobile "digitale" a standard TETRA (Trans European Trunked Radio), l'informatizzazione delle Centrali Operative e la radiolocalizzazione delle autopattuglie.

L'ammodernamento della rete in Ponte Radio interpolizie consentirà di attuare la migrazione da una tecnologia di tipo "analogico" ad una "digitale". Questa fase progettuale - per la quale esistono già i relativi stanziamenti assicurati dai fondi dell'U.E.

nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" e dal rifinanziamento della legge di potenziamento n.217/1992 - sarà portata a compimento:

- ↳ entro la metà del 2001 per le quindici province interessate dal programma di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia (Caserta, Napoli, Foggia, Salerno, Potenza, Brindisi, Cosenza, Crotone, Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Siracusa, Caltanissetta, Nuoro e Castello di Cisterna);
- ↳ entro la fine del 2002 per le rimanenti province del Sud e per le province del Centro-Nord Ovest d'Italia ed entro la fine del 2004 per le province del Centro-Nord Est d'Italia.

La Rete radiomobile "digitale" a standard TETRA (Trans European Trunked Radio), per altro verso, consentirà il trasferimento di dati, immagini e voce da autovetture o pattuglie in movimento alle relative Centrali Operative e sarà attiva presumibilmente entro il 2003 per le province del Centro-Sud, nel quadro del già indicato Programma Operativo Sicurezza per il Mezzogiorno d'Italia, e, qualora accolta la relativa proposta di finanziamento, entro il 2005 per quelle del Centro-Nord.

L'informatizzazione delle Centrali Operative, unitamente alla loro interconnessione, consentirà alle Forze di polizia di rendere agevole la gestione comune degli eventi e l'impiego coordinato delle risorse localizzate sul territorio ed, a tal fine, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri porteranno a termine il progetto entro la metà dell'anno 2001, seguite, a breve, dalla Guardia di Finanza.

Con la radiolocalizzazione delle risorse, infine, si accede ad una tecnologia che consente, alla struttura deputata al controllo su una certa area, di conoscere l'esatta posizione delle autopattuglie sul territorio

Nelle more della realizzazione della menzionata architettura tecnologica, si farà ricorso alla rete pubblica telefonica GSM, secondo

una tempistica che sarà condizionata anche dalla potenzialità delle ditte specializzate nella produzione degli apparati con cui attrezzare le autovetture e le Centrali Operative.

In tale quadro l'interconnessione delle Centrali Operative delle Forze di polizia, preventivamente informatizzate e dotate della strumentazione necessaria per la radiolocalizzazione, consentirà la condivisione di tutte le risorse presenti sul territorio, che potranno essere visualizzate, contestualmente, sulle mappe di ciascuna Centrale Operativa, rendendo così possibile un'ottimale gestione degli eventi.

Non si può non osservare che l'intera realizzazione comporta costi significativi che dovranno tenere conto anche degli oneri derivanti dalla manutenzione delle strutture e delle tecnologie impiegate. Ciò al fine di evitare che il servizio "degradi" a danno della funzionalità dell'intero dispositivo impiegato.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza annette la massima importanza alla realizzazione del programma appena illustrato, le cui fasi d'attuazione sono costantemente monitorate nell'ambito dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, al fine di evitare che una così complessa progettualità possa incorrere in difficoltà derivanti da scelte non in linea con le finalità che si intendono perseguire e, soprattutto, comportare aggravii economici non sostenibili in un quadro di risorse già individuate.

Anche avendo presente tale ultimo, ineludibile aspetto, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione Forze di Polizia, in un quadro di compatibilità istituzionali, ha proceduto a sviluppare la pianificazione finanziaria - che non si esaurisce unicamente nell'attività di programmazione sottesa alla realizzazione del progetto di interconnessione delle Centrali Operative, di cui si è appena detto - per stabilire le linee programmatiche su cui articolare la ripartizione e l'impiego delle risorse fruibili per effetto del rifinanziamento della Legge 217/92, previsto dall'art.50, comma 1, lett. e), della legge 23 dicembre 1998, n.448 (collegato alla finanziaria 1999-2001), ed equivalente ad impegni quindicinali pari a 108,8 miliardi per l'anno 1999 ed a 67,1 miliardi per l'anno 2000.

L'intero ammontare, pari a circa 2600 miliardi, è stato destinato all'acquisto di opere, infrastrutture, impianti e mezzi tecnici e logistici, compresi quelli destinati all'equipaggiamento e alle attrezzature di sicurezza, necessari allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture, delle dotazioni e degli apparati strumentali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel corso del 1999, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia ha continuato a approfondire la massima attenzione nella cura di tutti quegli aspetti in grado di ottimizzare la fruizione del patrimonio informativo messo a fattor comune dalle Forze di polizia.

Per dotare i Responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica e le Forze di polizia di uno strumento in grado di far loro acquisire, in tempo pressoché reale, notizie necessarie per le attività di analisi e per le elaborazioni statistiche è stata attivata, dal mese di gennaio, la nuova procedura informatizzata per la rilevazione statistica dei reati commessi su tutto il territorio nazionale.

Tale procedura prevede che tutti gli Uffici e Comandi delle Forze di polizia immettano direttamente nella banca dati del Centro Elaborazione Interforze le informazioni attinenti le denunce di reato.

La procedura consente, pertanto, di disporre, su supporti informatici centrali, praticamente in tempo reale, di tutte le informazioni riferite ai reati commessi sul territorio nazionale.

A completamento di tale progettualità è anche in fase di elaborazione un programma per la realizzazione, entro i prossimi mesi, di nuove procedure informatiche che permetteranno un utilizzo più semplice, più rapido e più esteso di tutto il patrimonio informativo che si produce giornalmente.

In particolare, oltre a tutte le elaborazioni statistiche e di analisi dei dati di tipo tradizionale (tabelle, grafici, altro) sarà

possibile – e qui consiste la novità – “georeferenziare” sul territorio, sia in ambito urbano (quartieri, strade, piazze, linee di trasporto urbane) che in ambito extraurbano i singoli fenomeni criminosi, rappresentandoli su schermo e permettendo, a livello immediatamente percepibile, analisi approfondite anche di dettaglio.

La procedura di rilevazione informatizzata (c.d. modello 165), di cui si è fatto appena cenno, con tutte le sue potenzialità, confluirà nel nuovo e più potente sistema informativo denominato S.D.I. “Sistema di Indagine”, che entro il prossimo anno sostituirà completamente il sistema informatico della Banca Dati Interforze e consentirà di pervenire all’ammodernamento tecnologico del Centro Elaborazione Dati.

Le informazioni oggi raccolte, con la procedura appena delineata, costituiranno solo una parte del più vasto e completo patrimonio informativo derivante dallo S.D.I. e che comprende, oltre ai fenomeni criminosi, anche informazioni sulle persone e sugli oggetti interessanti l’esercizio delle funzioni di ordine e sicurezza pubblica, nonché di quelle afferenti la prevenzione e la repressione della criminalità.

Il Centro Elaborazione Dati, che a buon diritto può definirsi il polmone informatico della Banca Dati Interforze, nel corso del 1999, oltre alle specifiche attività appena menzionate, ha continuato a svolgere la propria funzione istituzionale, nell’ambito della quale va segnalato l’aumento del numero complessivo dei video terminali collegati, pari a 7.340 unità, con un incremento di circa il 4,8 % rispetto all’anno precedente.

Nel sottolineare il particolare impegno di risorse profuso per l’efficace adeguamento dei sistemi di elaborazione, dei programmi applicativi e di quelli gestionali, alle problematiche connesse al passaggio “all’anno 2000”, si aggiunge che sono state effettuate circa 8.300 elaborazioni speciali, riguardanti dati personali o statistici, che, in diverse circostanze hanno condizionato il buon esito di attività investigative in corso.

Le procedure amministrative attivate nel corso del 1999, relative al contenzioso, in applicazione della legge 675/1996, sono state 1.453 e 35 i ricorsi speciali innanzi al Tribunale Civile, con un incremento del 15%, circa, delle prime ed una diminuzione del 25%, circa, dei secondi.

Nel novero delle iniziative intraprese dal Dipartimento per contribuire all'adeguamento del Sistema Sicurezza alla necessità di promuovere un più incisivo sviluppo sociale ed economico delle regioni meridionali, si ascrivono le progettualità finanziate con fondi dell'Unione Europea.

Ci si riferisce, in particolar modo, al Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - 1994-1999", nonché ai progetti, logicamente connessi e consequenziali a quelli sviluppati con l'appena citato Programma, da finanziare con i Fondi Strutturali 2000-2006.

Le predette progettualità sorgono dalla considerazione che il legame negativo tra criminalità e crescita economica, con particolare riferimento alle regioni economicamente meno sviluppate, dove più marcate sono le forme di "impresa" criminale, può essere spezzato attraverso un cospicuo investimento in termini di sicurezza, intesa quale stabile componente di un equilibrato sviluppo socio-economico.

In tale quadro particolare importanza si annette al rapporto tra le Istituzioni della sicurezza e il mondo dell'imprenditoria, affinché, dall'azione da ciascuno posta in essere nell'ambito delle proprie prerogative, possa trarne giovamento lo sviluppo sociale ed economico delle regioni meridionali.

Nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - 1994-1999" l'esecuzione del progetto sviluppato dal Ministero dell'Interno, ammesso al cofinanziamento dell'Unione Europea con stanziamenti per una cifra complessiva di 562 miliardi di lire, ha consentito, primo del genere in ambito europeo, di realizzare interventi, in una prima serie di aree

della Sicilia, della Sardegna, della Calabria e della Campania, tendenti all'adeguamento tecnologico del Sistema Sicurezza ivi dispiegato.

A dette iniziative si aggiunge l'attuazione di un dispositivo tecnologico di controllo territoriale dell'asse viario costituito dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Sulla scorta dell'esperienza maturata per l'ideazione, l'implementazione e l'esecuzione del Programma Operativo appena sinteticamente illustrato, si intende ora estendere all'intero territorio meridionale, accedendo ai Fondi Strutturali 2000-2006, la programmazione di sicurezza già realizzata nelle predette aree meridionali.

Con il Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - 2000-2006" si tende, pertanto, non solo al potenziamento delle tecnologie in uso alle Forze di Polizia per elevare i livelli di sicurezza, in un'ottica di replica ed amplificazione delle progettualità in atto, ma anche ad un effettivo coinvolgimento della società civile per una modificazione del contesto socioculturale in grado di rappresentare un importante elemento di "rottura" e di discontinuità rispetto al passato.

In tale quadro, l'Amministrazione dell'Interno, interpretando il concetto di sicurezza nel senso più ampio possibile, si è posta su di un piano di assoluta disponibilità nei confronti del partenariato sia istituzionale che socio-economico, recependo le valutazioni e i suggerimenti in materia di contrasto all'emarginazione, gestione dell'impatto migratorio, tutela dell'ambiente e delle risorse culturali, sviluppo locale, protezione dei siti sensibili, diffusione della legalità e della cultura delle regole.

Nell'ambito del più generale "Programma Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006", predisposto dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sono stati assegnati al settore della sicurezza 2.150 miliardi di lire circa, comprensivi di 129 miliardi per la formazione, suscettibili di progressivi incrementi in ragione dei premi conferibili alle

progettazioni per le quali si saprà dimostrare maggiore rapidità di esecuzione.

Nel corso del 1999, le Forze di polizia, sulla considerazione che l'attuale **connotazione transnazionale del crimine** richiede di poter disporre di strutture interforze agili e moderne, sia per i vantaggi che discendono dall'integrazione di professionalità diverse, sia per soddisfare l'esigenza di fondere sinergicamente i singoli apporti, hanno avviato una profonda riflessione al fine di addivenire ad univoche linee di indirizzo organizzativo e strategico.

Su tali presupposti è stato avviato un progetto che prevede **mirati interventi di razionalizzazione**, ricompattamento ed adeguamento delle competenze di alcuni uffici della Direzione Centrale della Polizia Criminale, con l'obiettivo primario, in una chiara prospettiva interforze, di accorpate attorno a poli, omogenei ed unitari per tutte le Forze di polizia, la cura di importanti settori di attività.

Nel progetto complessivo sono stati focalizzati di primario rilievo dipartimentale: quello relativo all'**analisi criminale** e quello relativo alla **cooperazione internazionale di polizia** a livello tecnico-operativo per i quali è allo studio l'istituzione, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, di **due Servizi a composizione interforze**.

Il **Servizio Analisi Criminale** dovrebbe curare l'elaborazione delle statistiche e delle analisi criminali a livello strategico ed avere la possibilità di confrontarsi e correlarsi anche con organismi ed enti esterni al circuito di polizia, per integrare e perfezionare continuamente la base dei dati. La citata articolazione costituirebbe, in tal modo, il referente unitario per la raccolta dei dati, facendo conseguire una semplificazione delle procedure di trasmissione e la riduzione delle attuali diseconomie e ridondanze.

La base dati e le elaborazioni saranno naturalmente disponibili per tutte le Forze di polizia, anche su base informatica, alleviando così i rispettivi oneri di raccolta ed elaborazione che già gravano sulle

diverse strutture con indubbi esiti di sovrapposizione e duplicazione, oltreché di divergenza dei dati.

Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in considerazione che anche in ambito comunitario ed internazionale le statistiche e l'analisi strategica stanno acquisendo un'importanza centrale, dovrebbe curare, in un contesto unitario, i vari aspetti, di natura tecnico - operativa, della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria, che fanno capo alle strutture nazionali **dell'O.I.P.C. INTERPOL, di Europol e di Schengen**, già attestate presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

L'attuazione del citato progetto si coniuga con l'illustrata riorganizzazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia - nell'ambito del quale il Servizio II cura le relazioni internazionali - mirando ad assicurare lo svolgimento dell'**attività di cooperazione internazionale sotto lo specifico profilo tecnico-operativo**, complementare a quello di coordinamento della rete delle relazioni sovranazionali e di supporto conoscitivo rimesso all'Ufficio in parola.

E' proseguita, anche nel 1999, con la consueta tempestività l'azione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali, le cui strategie, anche nello specifico settore della cooperazione di polizia, dovranno essere fin d'ora orientate nella prospettiva della Presidenza dell'Unione Europea che l'Italia assumerà nel secondo semestre del 2003.

In tale contesto rientrano le attività riferite ai fori di cooperazione dell'ONU, dell'Unione Europea e del G8, nonché la collaborazione, a livello bilaterale, con Stati che presentano un particolare interesse per il nostro Paese.

Per quanto attiene quest'ultimo punto l'impegno profuso dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha sinora

consentito di sottoscrivere **52 Accordi di cooperazione di polizia e 21 Accordi di Riammissione con 45 diversi Paesi.**

In particolare, nel 1999, sono stati sottoscritti 6 Accordi di Cooperazione di Polizia con l'Algeria, l'Argentina, la Bulgaria, l'Iran, la Repubblica Ceca e la Repubblica del Montenegro, 2 Accordi di Riammissione con la Grecia e la Spagna e 3 Intese Esecutive per la Riammissione con l'Austria, il Marocco e l'Ungheria.

A tali intese vanno aggiunte quelle stipulate con la Grecia (in materia di cooperazione di polizia) e con l'Albania (per il rinnovo dell'assistenza e consulenza alle forze di polizia di quel Paese). Proseguono, inoltre, i negoziati per la sottoscrizione di altri 29 Accordi (24 per la cooperazione di polizia e 5 per la riammissione) con 27 Paesi.

Il novero degli accordi in vigore e di quelli in corso di negoziato, testimonia che già dagli anni ottanta il nostro Paese ha stretto intese di cooperazione di polizia con i suoi partner principali (U.S.A. nel 1984, Francia e Spagna nel 1986 e Regno Unito nel 1989) ed evidenzia come, per lo sviluppo della collaborazione internazionale, il Dipartimento ha seguito e perseguirà una precisa strategia volta a omogeneizzare e uniformare, sul piano geografico e dei settori d'intervento, le intese con i partner stranieri.

Senza far venir meno l'attenzione che negli anni novanta era rivolta in maniera prioritaria alla lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di stupefacenti, si è in questi ultimi anni intensificata la vigilanza sui nuovi traffici illeciti, in particolare sull'immigrazione clandestina. Da qui la necessità di porre in essere specifici ed efficaci strumenti di cooperazione bilaterale con i Paesi del Nord Africa e dei Balcani, da dove originano i flussi di irregolari.

Per quanto riguarda i Paesi del Maghreb, le proficue intese in materia di riammissione, sottoscritte nel 1998 con Tunisia e Marocco, rappresentano una novità in campo internazionale, in quanto il nostro Paese, tra i primi in Europa, ha saputo coniugare la ricerca di misure

bilaterali particolarmente efficaci di contrasto all'immigrazione clandestina, associandoli a forme di assistenza tecnica per sostenere lo sforzo delle Forze di polizia dei due Paesi nelle attività di controllo frontaliero.

Tali interventi assistenziali caratterizzano anche il recente Memorandum d'intesa sottoscritto con il Montenegro per la cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata ed al traffico illecito di persone e beni, che ha determinato la consistente riduzione dell'afflusso di clandestini da quelle coste (Kossovani di etnia ROM) ed ha permesso la cattura di numerosi latitanti italiani rifugiati in quel territorio.

La dimensione globale dei traffici illeciti gestiti dalla criminalità organizzata è un aspetto attentamente seguito, che postula l'elaborazione di una strategia di contrasto articolata sui due piani complementari della cooperazione bilaterale da un lato e di quella multilaterale dall'altro.

Per tale secondo profilo, nel rappresentare che sono in vigore 2 distinti atti multilaterali (uno con Stati Uniti, Canada, e Francia e l'altro con Slovenia e Ungheria), va rilevato che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è attivamente impegnato in sempre più frequenti iniziative.

Per quanto riguarda la cooperazione regionale con i Paesi adriatici, particolare rilievo ha assunto l'incontro dei Capi della Polizia dei Paesi del Bacino Adriatico (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro e Slovenia) che si è tenuto a Bari il 9 e 10 dicembre 1999.

Durante i lavori sono state affrontate tematiche riguardanti la cooperazione di polizia e le misure di contrasto alla criminalità organizzata ed in particolare allo sfruttamento, da parte dei sodalizi criminali, dei traffici illeciti nella regione.

L'incontro si è concluso con l'approvazione di una Dichiarazione Comune nella quale sono stati indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività criminali, quali:

- il traffico di esseri umani e le reti di immigrazione clandestina;
- il traffico di stupefacenti;
- il traffico di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco;
- il traffico di veicoli rubati;
- il traffico di armi;
- il contrabbando e altri reati finanziari;
- la falsificazione di valuta.

Particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, alla problematica dello scambio rapido delle informazioni e delle notizie utili per le indagini nei confronti delle organizzazioni criminali che operano nell'area.

Sono state concordate, infine, iniziative concrete per migliorare la collaborazione di polizia e, a tal fine, è stato deciso di istituire un Comitato tecnico di raccordo, la cui Presidenza, per l'anno 2000, è stata affidata all'Italia, che convocherà la prima riunione nel mese di febbraio, incentrando la discussione sul tema della lotta all'immigrazione clandestina.

L'Incontro di Bari si inserisce nel contesto più ampio della collaborazione multilaterale dell'Iniziativa Adriatica, che prevede l'attuazione di un Piano d'azione di sicurezza nell'Adriatico, predisposto dal Governo italiano a fronte della recrudescenza dei fenomeni criminali che minacciano i Paesi rivieraschi, con particolare riferimento ai traffici illeciti gestiti dalla criminalità organizzata, come il contrabbando, l'immigrazione clandestina, il traffico di droga, di armi, di veicoli rubati e di capitali.